

Chi erano i Barbari? Costruiamo un loro profilo attraverso il racconto degli storici romani.

1. I Germani secondo lo storico Tacito.

Lo storico latino Tacito, vissuto nel I sec. d.C., nella sua opera Germania (De origine et situ Germanorum), descrive l'ambiente, la vita e le abitudini dei Germani.

I Germani hanno occhi azzurri, sguardo minaccioso, chiome rossicce, corpi grandi. Usano lance munite di un piccolo e breve ferro; pochi hanno corazze, raramente portano elmi di metallo o di cuoio. Si procacciano di preferenza con la guerra e con le rapine quello di cui hanno bisogno e considerano cosa vile l'acquistare col sudore quel che si può invece acquistar col sangue. Di arare la terra e di attenderne per un anno i prodotti non si sognano neppure. Quando non sono in guerra, i Germani dormono e mangiano; e passano la maggior parte del tempo oziosi, raramente cacciando.

Ognuno dei gruppi in cui la popolazione è divisa, occupa una estensione di terra proporzionata al numero dei coltivatori. Non ne traggono che grano e biade; di frutta, di prati, di orti non v'è traccia fra loro.

Per gli scambi commerciali, qualche popolo usa già monete d'oro e d'argento; ma altri usano ancora lo scambio diretto dei prodotti.

È notissimo che i popoli della Germania non dimorano per nulla dentro città, e non sopportano nemmeno le abitazioni tra loro contigue.

Gli stessi villaggi non li costruiscono come noi, con edifici adiacenti e compatti: ciascuno lascia intorno alla propria casa un certo spazio, o per precauzione contro i casi di incendio, o per ignoranza nell'arte di fabbricare.

Presso di essi non c'è l'uso della pietra e delle tegole: si servono, in tutto e per tutto, di materiale grezzo, senza criterio di bellezza o di gusto. Usano anche scavare caverne sotterranee, e le ricoprono con erba secca e paglia come rifugio nell'inverno e come deposito del raccolto, giacché esse temperano il rigore del freddo di quei loro luoghi; e se accade che sopraggiunga il nemico, egli saccheggia i luoghi in superficie, ma queste cose nascoste ed infossate, o non si sa che ci sono o sfuggono alla rapina, per il fatto stesso che bisogna cercarle.

Vestono un rozzo mantello, che tengono allacciato con una fibbia. Altri indumenti non hanno, e poiché il clima è rigido, d'inverno stanno giornate intere accanto al fuoco.

I più ricchi si riconoscono dalla veste, che non è ampia e ricca di panneggiamenti, ma succinta e attillata, in modo da mostrare le forme del corpo. Portano anche, talora, pelli di fiera. Le donne vanno vestite come gli uomini, eccetto che si coprono qualche volta con sopravvesti di lino tinte di porpora e lasciano nude le braccia.

(Adattamento)

- a. Qual era l'aspetto fisico dei Germani?
- b. Come si vestivano?

I Barbari: chi erano?

21 gennaio 2016
Classe I C

Laboratorio di storia.

Competenza: costruire quadri di civiltà a partire dall'analisi delle fonti storiche.

- c. Come vivevano i Germani?
- d. Praticavano l'agricoltura? Di che tipo?
- e. Come avvenivano gli scambi commerciali?
- f. Secondo Tacito, perché i Germani lasciano spazio tra una costruzione e l'altra?
- g. Perché i Germani scavano caverne sotterranee?

Hanno l'obbligo di assumersi le inimicizie del padre e dei parenti allo stesso titolo delle amicizie; ma non restano inestinguibili: perfino l'omicidio si sana con una certa quantità di bestiame di grande e piccola taglia, ed è tutta la casa a ricevere soddisfazione con vantaggio dell'interesse pubblico, perché dove non ci sono leggi le inimicizie sono più pericolose.

Nessun altro popolo indulge più volentieri ai banchetti e all'ospitalità; è considerato illecito allontanare da casa propria qualunque uomo. Gli ospiti prendono i pasti insieme, e ciascuno riceve apparecchiando la mensa a seconda delle sue possibilità.

(Adattamento)

- h. A quale dovere sono tenuti i membri di una intera famiglia?
- i. A quale pena può essere condannato chi commette un omicidio?
- j. Come devono essere accolti gli ospiti?
- k. Come viene giudicato chi non accoglie un ospite?

2. Gli Unni secondo Ammiano Marcellino

Ammiano Marcellino, storico ufficiale dell'Impero romano vissuto nel IV secolo, racconta le vicende dell'Impero dal I al IV secolo nell'opera Storie (Res gestae). In questo passo mette a fuoco alcuni aspetti dei costumi degli Unni.

Hanno membra robuste e salde, grosso collo e sono stranamente brutti e curvi, tanto che si potrebbero ritenere animali bipedi. Per quanto abbiano la figura umana, sebbene deformi, sono così rozzi nel tenor di vita da non aver bisogno né di fuoco né di cibi conditi, ma si nutrono di radici di erbe selvatiche e di carne semicruda di qualsiasi animale, che riscaldano per un po' di tempo fra le loro cosce ed il dorso dei cavalli. Non sono mai protetti da alcun edificio, ma li evitano come tombe separate dalla vita d'ogni giorno. Neppure un tugurio con il tetto di paglia si può trovare presso di loro, ma vagano attraverso montagne e selve, abituati sin dalla nascita a sopportare geli, fame e sete. Adoperano vesti di lino oppure fatte di pelli di topi selvatici, né dispongono di una veste per casa e di un'altra per fuori. Ma una volta che abbiano fermato al collo una tunica di colore appassito, non la depongono né la mutano finché, logorata dal lungo uso, non sia ridotta a brandelli. Usano berretti ricurvi e coprono le gambe irsute con pelli caprine e le loro scarpe, poiché non sono state precedentemente modellate, impediscono di camminare liberamente. Per questa ragione sono poco adatti a combattere a piedi, ma inchiodati, per così dire, su cavalli forti, anche se deformi, e sedendo su di loro alle volte come le donne, attendono alle consuete

I Barbari: chi erano?

21 gennaio 2016

Laboratorio di storia.

Classe I C

Competenza: costruire quadri di civiltà a partire dall'analisi delle fonti storiche.

occupazioni. Stando a cavallo notte e giorno ognuno in mezzo a questa gente acquista e vende, mangia e beve e, appoggiato sul corto collo del cavallo, si addormenta così profondamente da vedere ogni varietà di sogni. E nelle assemblee in cui deliberano su argomenti importanti, tutti in questo medesimo atteggiamento discutono degli interessi comuni. Non sono retti secondo un severo principio monarchico, ma, contenti della guida di un capo qualsiasi, travolgono tutto ciò che si oppone a loro. Combattono alle volte se sono provocati ed ingaggiano battaglia in schiere confuse e feroci. E come sono armati alla leggera ed assaltano all'improvviso per essere veloci, così, disperdendosi a bella posta in modo repentino, attaccano e corrono qua e là in disordine e provocano gravi stragi. Combattono a distanza con giavellotti forniti, invece che d'una punta di ferro, di ossa aguzze che sono attaccate con arte meravigliosa, e, dopo aver percorso rapidamente la distanza che li separa dagli avversari, lottano a corpo a corpo con la spada senz'alcun riguardo per la propria vita. Nessuno fra loro ara nè tocca mai un aratro. Infatti tutti vagano senza aver sedi fisse, senza una casa o una legge o uno stabile tenore di vita. Assomigliano a gente in continua fuga sui carri che fungono loro da abitazione. Quivi le mogli tessono loro le orribili vesti, qui si accoppiano ai mariti, qui partoriscono ed allevano i figli sino alla pubertà. Se s'interrogano sulla loro origine, nessuno può dare una risposta, dato che è nato in luogo ben lontano da quello in cui è stato concepito ed in una località diversa è stato allevato. Sono infidi ed incostanti nelle tregue, mobilissimi ad ogni soffio di una nuova speranza e sacrificano ogni sentimento ad un violentissimo furore. Ignorano profondamente, come animali privi di ragione, il bene ed il male, sono ambigui ed oscuri quando parlano, né mai sono legati dal rispetto per una religione o superstizione, ma ardono d'un'immensa avidità d'oro. Sono mutevoli di temperamento e facili all'ira.

(Adattamento)

- a. Seleziona, sottolineandole con colori diversi, le informazioni per completare la tabella sugli Unni.

Aspetto	
Abbigliamento	
Alimentazione	
Abitazione	
Organizzazione socio-politica	
Economia	
Carattere, comportamento e abitudini	

- b. Sia Tacito sia Ammiano Marcellino forniscono un quadro negativo delle popolazioni barbariche. Quale dei due storici ti sembra più severo?
- c. Che cosa spinge, secondo te, i due storici ad esprimersi in modo così negativo?
- d. Pensi che le circostanze in cui Tacito e Ammiano Marcellino hanno incontrato le popolazioni barbariche abbiano influito sulla loro descrizione?

3. Oreficeria germanica



- Come ti appare la lavorazione degli oggetti?
- Come definiresti gli artigiani che li hanno prodotti?
- Confronta la tua risposta con l'affermazione di Tacito, secondo cui i Germani sono privi di criterio estetico e di buon gusto. A quale conclusione puoi giungere? Perché Tacito e Ammiano Marcellino si esprimono così duramente nei confronti delle popolazioni germaniche?

4. Definizione di civiltà.

"Il complesso delle caratteristiche materiali, culturali, sociali, religiose, che da tantissimo tempo, ancora oggi, sostanzialmente immutate distinguono l'umanità in grandi raggruppamenti di popolazioni."

Fernand Braudel, *Il mondo attuale*, 1966 Einaudi, Torino.

5. Costruiamo il quadro storico di civiltà.

Secondo gli storici romani e i documenti analizzati, le popolazioni barbariche erano d'aspetto.....

e indossavano

Vivevano o

o in abitazioni

Si nutrivano

Avevano un'economia basata

Amministravano la società

La giustizia era

Il loro carattere è descritto

Dai reperti che ci sono pervenuti apprendiamo che le popolazioni barbariche avevano acquisito una particolare abilità nell'arte

costruivano infatti

Possiamo dire che la loro civiltà

I Barbari: chi erano?

21 gennaio 2016

Laboratorio di storia.

Classe I C

Competenza: costruire quadri di civiltà a partire dall'analisi delle fonti storiche.